

Assemblea Organizzativa Fillea-Cgil Bergamo

(Relazione della Segreteria)

La Fillea di ieri e di oggi

In estrema sintesi, una conferenza d'organizzazione ha come compito prioritario quello di mettere a fuoco le politiche organizzative più consone al fine di rendere praticabili gli obiettivi fissati dal Congresso: riprogettare il paese, rafforzare la rappresentanza e rappresentatività per la difesa dei diritti e delle tutele e dunque definire quali ruoli, compiti e funzioni devono avere le nostre strutture dentro una rinnovata confederalità. L'esperienza di questi anni della nostra categoria, ai vari livelli, ha anticipato molti dei temi trattati nel documento. Il "Cantiere qualità" esige ed esige che partissimo da noi stessi, dal nostro modo di fare ed essere sindacato di categoria e generale. La centralità del territorio ed il luogo di lavoro, cantiere o fabbrica, come punti centrali della nostra azione e come luogo di contrattazione di nuove e più avanzate condizioni di vita e di lavoro. Fillea Bergamo è partita da qui fino a raggiungere negli ultimi anni marcati livelli di presenza nei cantieri come nelle fabbriche. Le politiche generali e contrattuali della Categoria ed anche della Confederazione hanno subito un'evoluzione qualitativa non indifferente in tutti i comparti. Basti ricordare, ad esempio, i risultati ottenuti negli ultimi contratti integrativi degli edili che abbiamo definito per alcuni aspetti storici (carenza di malattia, iscrizione impiegati, ecc.) o la grande conquista degli anni scorsi dell'istituzione degli Rlsta nell'artigianato, la contrattazione d'anticipo, in stretto contatto con la Confederazione, ed alcuni pezzi della contrattazione in alcune nostre aziende. Abbiamo altresì voluto capire meglio cosa stava succedendo nel settore e nel sistema appalti. Lo studio sul settore edile ci consegnava lo spaccato della realtà territoriale, la ricerca sui grandi appalti così come la più recente, in collaborazione con Itaca e Cnel (unitaria) ci sono servite per capire meglio, per attrezzarci sul piano delle proposte politiche ed organizzative ed infine per sperimentare forme di presenza sindacale in un settore frantumato. Il Protocollo del cantiere del nuovo ospedale andava in questa direzione. Lo stesso protocollo con Feneal e Filca del febbraio 2006 ha voluto tracciare un modo nuovo e più trasparente il fare e l'essere sindacato edili, in contesti anche unitari. Va sottolineato come il tema dell'appalto e del contratto nelle costruzioni abbia uno straordinario impatto confederale (interdisciplinarietà del cantiere, politiche per la casa, infrastrutture sociali e competitive, impatto ambientale, ecc.), e avrebbe bisogno di un approfondito dibattito e di un rapporto più stretto con la Confederazione. Noi siamo convinti che il settore delle costruzioni rappresenterà una delle chiavi, se non la principale, sul tema del governo dello sviluppo qualitativo, innovativo, compatibile e competitivo. Il territorio, il presidio del luogo di lavoro, il rinnovamento anche generazionale, le differenze di genere, lavoratori migranti, sono stati punti fermi di Fillea Bergamo. Il nuovo gruppo dirigente avviò una riflessione, partendo dalle fabbriche, e cioè dall'individuazione di quadri che potessero iniziare

un percorso di militanza sindacale all'interno delle Rsu e nel contempo essere "il serbatoio" da cui peraltro l'organizzazione ha tradizionalmente attinto. Il contesto in cui andavamo ad operare non poteva non tenere conto delle modificazioni che il mercato del lavoro andava via via assumendo (tipologie di lavoro, flessibilità accentuata, precariato, ecc) e il modo diverso di vivere e concepire la militanza che le nuove generazioni avevano. Infatti il "cuore ideologico" delle nostre generazioni degli anni '70, sospinte dal sogno di una società di liberi ed eguali (tema che resta tuttora irrisolto), veniva meno anche perchè l'attrattiva dei modelli fino allora indicati andava scemando. La "fase propulsiva" si affievoliva e diventava difficile offrire modelli di militanza di cui le passate generazioni non avevano nel loro bagaglio ideologico e tantomeno nel loro vissuto. Avevamo bisogno di costruire modelli sindacali, senso di appartenenza e di militanza partendo dai giovani, dalle donne, dagli immigrati. Avevamo bisogno di disegnarli, guardandoli con i "loro occhi" e modellarli partendo dal loro vissuto tanto diverso dal nostro. Sapevamo anche che ciò non era sufficiente. La crisi di "vocazioni" era evidente e forse tutta l'organizzazione ha sottovalutato la questione. Da qui la teorizzazione prima e la costruzione poi di giovani quadri, con istruzione medio-alta, laureati o laureandi in scienze "umanistiche", unita alla concezione del funzionario degli edili quale delegato degli edili. La formazione teorica, e soprattutto sul campo, dei "delegati degli edili" ci consegna quello che oggi è sotto gli occhi di tutti: rinnovamento generazionale, le donne da 2 a 4, inserimento di un immigrato negli apparati. Oggi possiamo dire che abbiamo una Fillea Bergamo più giovane, più donna, più multietnica. Per fare questo non abbiamo avuto bisogno di quote, la cui rigidità, che l'esperienza ci consegna, non ha avuto generalmente esiti positivi sotto l'aspetto quantitativo e con il rischio di umiliare più che esaltare le differenze. Negli edili, che rappresentano il grosso della nostra categoria, la questione femminile ha bisogno di decisioni ancora più radicali, data la quasi inesistenza di iscritti donne del settore. Ci vogliono obiettivi chiari, strumenti e soluzioni certi e realmente esigibili, politiche dei quadri vincolanti nelle scelte, a partire dal basso, dalla composizione delle Rsu, rimuovendo i dubbi e le incertezze, dal sistema formativo della Confederazione e della Categoria, che deve privilegiare le politiche di genere, e soprattutto deve essere estesa a tutta la Cgil ed ai servizi. Solo così sarà possibile realmente, nel medio periodo, raggiungere la parità di genere in tutti gli organismi, il rinnovamento anche generazionale della Cgil ed un sindacato più multietnico che incarni le differenze culturali dentro una politica laica e progressista. E' in questa direzione che Fillea in molti parti della penisola si è da tempo incamminata e che nella nostra struttura ha trovato terreno fertile. L'originalità della nostra esperienza, la continuità nel rinnovamento, spesso anticipatrice delle politiche dei livelli superiori, unitamente all'esperienza che alcuni quadri hanno fatto in una categoria particolare come la nostra, ha portato la Fillea ad essere sempre più esportatrice di quadri, assolvendo anche ad un ruolo "confederale" di scuola quadri. L'operazione su giovani, donne, immigrati ha però bisogno di tempo per centrare l'obiettivo del delegato degli edili. Formare oggi un funzionario degli edili ha bisogno di parecchie risorse e di molti anni. Su questo non siamo stati lasciati soli dalle strutture superiori, Fillea Nazionale in primo luogo. Oggi possiamo dire che

abbiamo un gruppo dirigente coeso e solidale in grado di reggere le sfide future. L'altra questione determinante era capire fino in fondo, dal nostro vissuto quotidiano, il come fare sindacato negli edili. Eravamo forse troppo spostati sul "servizio", de resto molto importante nel contesto del settore, ed avevamo poca incisività nel presidio del cantiere. Infatti, se negli impianti fissi l'organizzazione tradizionale era logicamente spostata sull'azienda attraverso i delegati ed i funzionari, avevamo bisogno di esportare quel modello adattandolo, ben consci che non avevamo i "terminali intelligenti", anzi i funzionari stessi divenivano i "delegati degli edili" che dovevano presidiare i cantieri e rispondere del proprio lavoro nella zona affidata. La difficoltà stava, e forse in piccola parte anche oggi, nel far interiorizzare una visione nuova e più dinamica del ruolo e della funzione di rappresentanza del sindacato degli edili e la "mission" del funzionario che segue gli edili. Un'organizzazione che vuole veder crescere la propria rappresentanza, soprattutto in una miriade di piccole "fabbriche" che aprono e chiudono, che si modificano quotidianamente, in un settore destrutturato e frantumato, ha la necessità di una struttura che si ponga l'obiettivo di raggiungere per tempo il maggior numero di cantieri possibili: è in quella fabbrica "anomala" che ci sono i lavoratori che rappresentiamo. Bisognava cioè che oltre all'intensificazione di iniziative nuove e vecchie, adattassimo il modello: da sindacato di servizio a sindacato presente nel territorio e nel cantiere. Gli ottimi risultati conseguiti nel tesseramento sono anche il risultato di quelle intuizioni, della conseguente organizzazione e nel contempo dell'impulso necessario per estendere le sperimentazioni e potenziare l'apparato. In 7 anni Fillea Bergamo raggiunge poco meno di 8.600 iscritti, aumenta del 52%, tenendo sostanzialmente negli impianti fissi e raggiungendo negli edili circa il 70% in più contro un aumento dell'occupazione nel settore edile del 52%. La lotta al lavoro nero e all'illegalità perseguiti in sede legislativa dai decreti Bersani-Visco-Damiano, con la conseguente emersione, spiegano in larga parte l'aumento considerevole dei numeri degli iscritti alle Casse Edili. Da sottolineare l'inversione di tendenza nell'ultimo anno negli impianti fissi (+1,38%) in controtendenza con i dati nazionali e regionali, frutto, in primo luogo, del costante impegno, anche qualitativo, dei nostri funzionari e dei nostri delegati (figure centrali e determinanti in fabbrica). L'azione qualitativa è riscontrabile anche negli ottimi risultati delle elezioni delle Rsu negli ultimi anni e degli ultimi mesi in particolare, in alcune realtà importanti. Negli edili Fillea recupera, nel periodo, su Filca, circa 1.000 iscritti, pareggiando di fatto il livello di rappresentanza provinciale e strappando il primato a livello comprensoriale, in un contesto territoriale dove Cisl e Filca vantano una sorta di primato politico e organizzativo dentro il loro panorama nazionale. Tutto questo avviene in un settore di estrema importanza per l'economia bergamasca; infatti l'edilizia, a Bergamo, ha un'incidenza superiore rispetto al dato regionale e nazionale. Va rimarcato che questi numeri devono fare i conti con una mobilità che nel comparto marcia a livelli che superano il 30% (per confermare i dati dell'anno scorso bisogna fare più di 2.100 iscritti nuovi). Questi dati, per loro natura, indicano prioritariamente l'approccio qualitativo nel rapporto con i lavoratori e dunque il livello qualitativo della struttura, del suo gruppo dirigente, dei funzionari e dei delegati, in fabbrica come nel cantiere.

Abbiamo accentuato, negli ultimi anni, anche con Fillea Regionale in particolare, dei percorsi formativi per delegati, funzionari e segretari (busta paga, comunicazione, sicurezza, interculturalità, ecc.). Per i funzionari giovani e per i migranti abbiamo anche aderito con convinzione ai vari master di Fillea Nazionale. Per i lavoratori migranti abbiamo sperimentato la consulta territoriale anche se bisogna dire con tutta onestà, che i risultati sono stati minimi. La politica di Fillea Bergamo, negli enti, è stata improntata ad un rapporto unitario spesso difficile ma indispensabile al fine di essere più incisivi nella gestione degli stessi. Oggi, spesso, Fillea è il riferimento su molte questioni relative alla contrattazione sia degli impianti fissi che degli edili.

L'organizzazione, per sua natura, deve approntare strumenti e da consegnare a uomini e donne che hanno il compito di attuare le politiche che le strutture si danno. Ma proprio per questo non può essere statica e deve essere in grado di cogliere i mutamenti per intervenire per tempo nei processi decisionali e organizzativi, dunque l'organizzazione deve essere dinamica. E' quello che Fillea Bergamo: delegati, funzionari e segretari hanno tentato di fare. Oggi è il momento di valutare fattori di successo e le criticità ma anche l'occasione per iniziare una discussione che valorizzi la continuità e promuova il rinnovamento riprogettando il futuro partendo dal suo passato .